LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CAMPIONATO DELLA SERIE A **13ª** GIORNATA

A San Siro, su un terreno estremamente difficile per il ghiaccio

Il Torino (anche se ancora incerto all'attacco) pare in ripresa e perde di misura a Milano: 1-2

RISULTATI E CLASSIFICA

13 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V	N.	P.	PARTITE fuori casa V	N.	P.	RETI F	S.
Juventus	19	13	5	0	1	3	3	1	23	10
Inter	18	13	5	0	1	2	4	1	22	9
Bologna	18	13	6	0	1	3	0	3	35	19
Spal	16	13	4	2	1	3	0	3	23	20
Atalanta	15	13	0	5	1	4	2	1	21	18
Fiorentina	14	13	4	1	1	1	3	3	21	15
Lanerossi	14	13	4	2	1	1	2	3	15	11
Milan	14	13	2	5	0	2	1	3	20	16
Roma	13	13	3	2	2	1	3	2	19	14
Mantova	12	13	3	2	1	0	4	3	11	13
Genoa	12	13	4	2	1	0	2	4	16	19
Catania	12	13	4	1	1	0	3	4	18	29
Napoli	11	13	5	0	1	0	1	6	15	23
Torino	11	13	3	2	2	1	1	4	9	14
Venezia	10	13	3	1	2	0	3	4	18	20
Sampdoria	9	13	4	0	2	0	1	6	14	21
Modena	9	13	2	3	1	1	0	6	12	25
Palermo	7	13	1	3	3	1	0	5	7	25

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la serie A.

0-4	Bologna-Inter	2
2-2	Genoa-Roma	x
2-1	Juventus-Modena	1
3-1	Lanerossi-Catania	1
1-1	Mantova-Fiorentina	x
2-1	Milan-Torino	1
3-1	Napoli-Palermo	1
2-5	Spal-Atalanta	2
2-0	Venezia-Sampdoria	1
1-1	Brescia-Messina	x
2-1	Cagliari-Foggia	1
1-0	Novara-Legnano	1
4-1	Siena-Cesena	1

TOTOCALCIO - Monte premi L. 376.294.412

Colonna vincente: 2-X-1; 1-X-1; 1-2-1; X-1-1-1

Dato il forte numero dei vincenti, le operazioni di spoglio si sono protratte fino a tarda ora e al momento di andare in macchina non erano ancora ultimate. Dai risultati finora acquisiti si presume che i «tredici» vincano 590.000 lire circa ciascuno ed i «dodici» 25.000 circa.

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 1-2; 2-X; 1-1; X-X; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. d'Inverno (San Siro, trotto)	1. Mincio	2. Carmelo
Pr. Caravaggio (San Siro, trotto)	1. Oriani	2. Samo
Premio Mugello (Mulina, trotto)	1. Bulichella	2. Gattamelata
Pr. Alatri (Tor di Valle, trotto)	1. Deal	2. Filjos
Pr. Lorenzatico (Arcoveggio, tr.)	1. Svizzera	2. Brulè
Premio Nuccio (Agnano, gal.)	1. Gizzeni	2. Pitonio

Vincitori	*Italia*	*Piemonte*	*Quote*
Con 12 punti	3	0	L. 2.441.620
Con 11 punti	62	10	L. 118.142
Con 10 punti	873	87	L. 8.239

Un intervento dell'esordiente portiere milanista Barluzzi, che «anticipa» Hitchens

Magnifiche parate di Vieri - Bearzot difensore libero - Uno spettacolo il duello tra i diciannovenni Rosato e Rivera - Hitchens ha segnato, ma non ha ricevuto molti passaggi - Nel Milan esordio del ventisettenne Barluzzi, il portiere che doveva andare all'Alessandria - Pali colpiti da Sani e David

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

La trasferta granata sul terreno dei campioni d'Italia suscitava maggiori preoccupazioni di una passeggiatina lungo un sentiero minato. Sette giorni prima l'undici piemontese «non era esistito» contro la Fiorentina. Un'altra grave sconfitta avrebbe fatto scoppiare polemiche, critiche e recriminazioni.

Per loro fortuna i calciatori torinesi non hanno perso la testa. Hanno disputato a San Siro una onesta partita ed ora tutto è calmo o quasi. Non hanno vinto: era impossibile contro un Milan rilanciato dal precedente successo di Roma. Sono stati anche fortunati, perché Altafini e Sani hanno sbagliato goals da principianti. Vieri ha mandato una punizione sulla traversa ed un tiro violento di Sani è pure finito contro il palo. Non potevano dunque affermarsi, in compenso hanno perso bene, dominando, a tratti, specie sul finire del primo tempo e per buona parte della ripresa.

Vieri è stato il solito portiere in condizioni splendenti di rendimento, Bearzot, battitore libero, ha dato autorità alla difesa, non lasciando rimpiangere Lancioni, che per il male al ginocchio dovrà rimanere a riposo ancora per un paio di settimane. Rosato, tornando laterale, si è preso l'incarico di controllare Rivera ed il duello tra i due diciannovenni, brillanti realtà del calcio italiano, è stato uno spettacolo a parte (un elegante e felice spettacolo) pur nell'alternarsi di azioni vivaci e di incertezze dovute soprattutto allo stato del terreno.

Poletti, terzino sinistro, si è disimpegnato bene, un po' meno Scesa alle prese con un Del Vecchio molto astuto nello smarcarsi spostandosi continuamente in modo da sconcertare il suo antagonista.

Le note meno liete si sono avute all'attacco, ma non tanto per deficienze dei singoli, quanto per l'impostazione. Dall'esame di questo quintetto occorre prima di tutto togliere Ferrini, adibito a compiti di retroguardia ed in particolare alla marcatura di Sani (due giocatori di classe, ma non in forma, che lottavano testa-testa).

Le due ali — Crippa, con maggior disinvoltura e Danova un po' più involuto — lavoravano per loro conto. Non male intendiamoci, ma «in proprio»: una bella discesa, lo scarto di qualche avversario e preferibilmente il tiro a rete. Se proprio non se ne poteva fare a meno, il passaggio ad un compagno, che frattanto veniva abbondantemente controllato dalla organizzatissima difesa diretta da Maldini.

Si aggiunge che Peiró, mezz'ala tendenzialmente di punta, era costretto a fare il centrocampista e si trovava a disagio sul terreno gelato e si arriva ad un Hitchens, magnifico come energia e buona volontà, ma desolatamente solo e mal servito. Il primo passaggio «utile» all'inglese è stato fatto nel secondo tempo: non c'è altro da aggiungere.

In conclusione il Torino ha registrato la difesa — nonostante le gravi assenze di Lancioni e di Cella — ha ritrovato la condizione di alcuni attaccanti: deve ora legare insieme i vari pezzi. Non è facile, ma è pur sempre un passo avanti rispetto a quanto si è visto, o si è letto, in occasione della gara con la Fiorentina.

Nel Milan ha esordito il portiere Barluzzi, «alessandrino mancato» a causa di dissensi con la squadra di provenienza, il Catania. Non è mai tardi per esordire, Barluzzi ha disputato la sua prima prova in A a ventisette anni, supergiù all'età in cui Negri ha debuttato in Nazionale. In quanto al titolare Ghezzi è stato comunicato che era indisponibile per un attacco di febbre influenzale.

L'utilizzazione di Trebbi con la maglia numero tre ha permesso di ricostruire il tandem di laterali Radice-Trapattoni, una delle migliori coppie di mediani esistenti in campionato.

Nell'attacco, infine, Fortunato alla sua seconda partita rossonera nel massimo torneo di calcio, si è presentato al pubblico di San Siro con un bel goal. Altafini ha alternato momenti di vena a sbagli ingenui, dimostrando tuttavia molto impegno.

Il campo era «ghiaccio sotto segatura». Si faceva a chi scivolava di più. In simili condizioni avremmo visto meglio Hitchens appostato in area e servito da lunghi palloni: al primo sbandamento dei difensori l'inglese avrebbe cercato di sfruttare l'occasione. Invece, i passaggi ricevuti da Hitchens sono stati forse meno numerosi dei mesi dell'anno, ed il centrattacco ha dovuto scorrazzare a destra e manca in cerca di lavoro.

La rete iniziale del Milan è avvenuta su contropiede. Un rinvio di Maldini sfiorava Bearzot e perveniva a Del Vecchio che serviva Fortunato apparso tutto solo, al centro dell'area. L'ala non ha avuto la minima difficoltà a battere Vieri.

Il portiere si è poi esibito in una serie di ottimi interventi tra cui eccezionale la presa di un pallone battuto a tutta forza da un difensore granata e rimbalzato sulla schiena di Altafini.

Il Torino sciupava una bella occasione su iniziativa di Peiró, centro di Crippa, intervento di Hitchens, altro intervento di Danova e pallone che tocca la parte superiore della traversa, ma, in compenso, Altafini sbagliava di testa una facile girata, e indugiava in una rovesciata di piede e Sani, con l'avversario più vicino a quattro metri di distanza, trovava modo di mandare un tiro verso la parte alta dei popolari, ricevendo la giusta punizione di una fischiata a tutto fiato. Si continuava così fino al riposo con il Torino che attacca molto, ma con ogni pericolo troncato dalla prontezza di Maldini o Trebbi

Non con uguale prontezza i granata si ripresentavano in campo alla ripresa, obbligando i milanisti ad attenderli al freddo per due o tre minuti. Forse stavano finendo di applicare alle scarpe nuovi tacchetti. I rossoneri (veramente di rossonero Rivera e compagni avevano soltanto il colletto poiché la maglia era bianca come l'inverno), forse per scaldarsi partivano in velocità e al 9' Del Vecchio e Altafini passavano a Sani. L'interno prendeva la mira e colpiva il palo.

Al 19' Barluzzi si faceva applaudire rubando il pallone a Peiró giunto un attimo in ritardo (era scivolato nello scatto).

Al 18' l'arbitro interpretava alla rovescia un'entrata di Sani su Bearzot e assegnava la punizione contro il Torino. Calciava David, Vieri ci metteva la punta delle dita e in tutto lo stadio si udiva lo schiocco del pallone che colpiva la traversa.

L'undici torinese avrebbe potuto pareggiare al 25', ma Crippa dopo aver scartato David, avanzava fino a pochi passi dalla porta senza passare con precisione a Ferrini ben appostato. Invece alla mezz'ora Rivera mandava in avanti un pallone apparentemente innocuo. Buzzacchera, per un falso rimbalzo, non poteva rinviare; Altafini e Del Vecchio si facevano luce e lo stesso Del Vecchio di testa accompagnava addirittura la sfera in rete, mentre oltre la linea bianca finiva pure Scesa spinto dall'impeto di Altafini.

La gara era conclusa, i milanisti si distraevano e ne approfittava Hitchens per accorciare le distanze con un forte diagonale, imprendibile per Barluzzi.

L'uno a due a San Siro, nel complesso non lascia amarezza e soprattutto non ha colpevoli nei granata impegnatisi al massimo delle loro possibilità. Signori, dirigenti, senza attendere lo sperabile successo di domenica prossima con il Lanerossi, accantoniamo definitivamente le multe date sette giorni orsono ai nove undicesimi della squadra? Pare che le lettere con le sanzioni, per saggia iniziativa di un esperto «esponente» granata, siano state «dimenticate» in una scrivania. Tanto vale lasciarle al loro posto e spedire degli auguri. Le multe nel cassetto: sotto Natale l'idea ha un suo significato.

Paolo Bertoldi

TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Buzzacchera, Bearzot, Rosato; Danova, Ferrini, Hitchens, Peiró, Crippa.

MILAN: Barluzzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Fortunato, Sani, Altafini, Rivera, Del Vecchio.

ARBITRO: Gambarotta.

Ostreicher si occuperà della nazionale argentina?

Proposte da Buenos Aires al tecnico ungherese del Torino - Cella domani rientra in sede

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

E' corsa voce a Milano che la Federazione di calcio argentina abbia offerto al «general manager» granata, Emil Ostreicher, la direzione della squadra nazionale e che l'ungherese avrebbe addirittura già accettato la proposta, senza dubbio molto interessante.

In proposito si è potuto interpellare direttamente Ostreicher, il quale ha dichiarato:

«Lo scorso anno, a Madrid, il presidente della Federazione argentina, Colombo, si era rivolto al presidente del Real Madrid, Barnabeu, chiedendo se era possibile un mio trasferimento per preparare appunto la Nazionale di quel Paese in vista dei Campionati del Mondo. In quell'epoca però il Real era molto impegnato per la Coppa dei Campioni, e la richiesta dell'Argentina non era stata presa in considerazione».

«Ora — ha concluso Ostreicher — ho un contratto per due anni con il Torino. Ne riparleremo, se mai, in futuro».

In tribuna, a San Siro, era presente ieri anche il mediano granata Cella. Il calciatore farà ritorno domani o mercoledì al massimo a Torino e riprenderà gli allenamenti.

* * *

A gara finita i dirigenti del Torino pur spiacenti per la sconfitta, si sono dichiarati convinti che la squadra sia in netto progresso.

Per Ostreicher il secondo goal del Milan è stato viziato da una fallosità commessa da Altafini ai danni di Scesa (spinta posteriore nella mischia accesa dalla centrata di Rivera). E l'allenatore Santos, che con Peiró si è presto assentato per recarsi all'aeroporto di Linate per ricevere la mamma dell'attaccante spagnolo, sostiene che il primo goal rossonero è stato agevolato da un'involontaria deviazione di testa di Bearzot.

Leo Cattini

La Roma pareggia a Genova: 2-2

Gli ospiti segnano per primi, poi i rossoblù li raggiungono e li superano - Goal di Charles nella ripresa - Una rete di Orlando annullata ad un minuto dalla fine per un discutibile fuorigioco

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Pareggio a Marassi tra Genoa e Roma, due a due. Risultato nel complesso giusto, anche se a determinarlo sono stati prima gli errori clamorosi di Firmani e di Bolzoni ed in chiusura di partita l'arbitro Francescon con la collaborazione di un segnalinee. Ma se per gli sbagli degli attaccanti rossoblù si possono trovare delle attenuanti (quando si conclude in goal è sempre questione di attimi e di centimetri) l'annullamento dell'ultimo goal romanista, segnato da Orlando al 44' della ripresa, sembra francamente inspiegabile.

Charles, su prepotente suggerimento di Jonsson, si era portato caracollando a tre metri dalla linea di fondo ed aveva mandato un preciso traversone in area genoana, mettendo fuori causa Da Pozzo. Orlando, sopraggiunto in corsa, aveva sospinto in rete ed era subito dopo esploso in un salto di gioia. E' facile immaginare, quindi, il disappunto dell'ala «nazionale» quando si avvide che Francescon, immobile a dieci metri dall'area aveva puntato il dito verso il punto dal quale il romanista aveva mandato in rete il pallone.

Non ci fu praticamente tempo perché i giocatori della Roma tentassero di protestare, venne calciata la punizione e subito dopo Francescon «chiuse» l'incontro lasciando per la verità tutti un po' frastornati. La manovra Jonsson-Charles-Orlando era stata infatti limpidissima e nessuno dei 35 mila che seguivano l'azione si era accorto del fuorigioco rilevato dall'arbitro.

La partita, episodio conclusivo a parte, ha alternato emozioni sui due fronti. Ha iniziato con slancio la Roma (che aveva Carpanesi su Firmani e Losi libero) ed al 4° minuto è passata in vantaggio. Su punizione di Corsini a metà campo (fallo di Fongaro su Menichelli), spiovente in area ligure, sbilenca uscita di Da Pozzo, tocco di testa di Charles, sfera verso la rete, spaccata di Jonsson che allunga la traiettoria del pallone e segna. Vana e tardiva la rovesciata di Ratti che rimandava lontano dopo che la sfera aveva già varcato la linea bianca.

Mancato il raddoppio dai romani al 18' (brillante intesa Charles-Jonsson con tiro debole dello svedese pressato da Occhetta) il Genoa riprendeva vigore e nel giro di un quarto d'ora capovolgeva il risultato.

I rossoblù aggredivano la difesa della Roma con azioni volanti, con palloni giocati di intuito, in velocità. Sfondavano una prima volta al 28': Giacomini raccoglieva una respinta di Corsini e rimandava la palla in area giallorossa dove Cudicini si scontrava in uscita con Galli perdendo il pallone. Guizzava rapido Bean ed a porta vuota segnava con facilità.

Nella seconda sfuriata, che seguiva alla manovra fallita da Orlando, i liguri prima sfioravano la rete con Firmani (errore colossale al 32', tiro a lato da dieci metri, mentre Eddie era del tutto libero da marcature), poi, un minuto appresso, centravano il bersaglio. A metà campo Bean lanciava Giacomini che a sua volta, piazzava la sfera verso Firmani. Il centravanti rossoblù si sganciava da Carpanesi e, con un bellissimo tiro, fulminava Cudicini che aveva appena il tempo di abbozzare l'uscita.

Nel secondo tempo predominio della Roma che dava però a volte l'impressione di non essere in grado di forzare al massimo. All'11', comunque, i romanisti acciuffavano il pareggio. Fallo di Occhetta su Pestrin, al limite dell'area ligure. Tocco dello stesso Pestrin verso Charles; tiro violento, secco, a fil di palo, del gallese. Goal imparabile.

La squadra di Foni teneva banco quasi ininterrottamente sino alla fine ma tranne Charles e qualche volta Jonsson, che svolgeva un compito doppio di raccordo e di «a fondo», gli attaccanti giallorossi non riuscivano più a rendersi pericolosi.

Nel Genoa, crollati Galli e Baveni, era sovente Bean a retrocedere sulla linea centrale per tentare di riannodare le fila di una qualche manovra. Correvano ancora un paio di rischi i genoani prima della fine, poi, allo scadere della contesa, il già descritto goal di Orlando annullato dall'arbitro.

Giuseppe Barletti

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Ratti; Occhetta, Colombo, Baveni, Bolzoni, Giacomini, Firmani, Galli, Bean.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Jonsson, Charles, Angelillo, Menichelli.

ARBITRO: Francescon.

Interessante decisione della Corte Federale

ROMA, lunedì mattina.

La Corte Federale ha preso in esame il «caso Filippone» (frasi polemiche rivolte all'arbitro Campanati dopo la gara Torino-Juventus). Essendo il rag. Filippone, oltreché presidente granata, anche dirigente federale (membro del Consiglio dei presidenti), l'alto consesso calcistico, dopo aver sentito una originale tesi di diritto sportivo sostenuta dall'avv. Buffa, ha accolto il principio che in casi del genere la facoltà di prova della Corte non possono essere limitate al semplice ed esclusivo esame degli atti ufficiali di gara, ma possono anche estendersi ad altri campi di prova, ivi compresa l'audizione di testi, confronti ecc. E' stato pertanto stabilito di rinviare la decisione, al periodo successivo a nuovi accertamenti da parte del presidente Giustiniani.

Questa sentenza ha particolare importanza in quanto stabilisce un nuovo principio.

Invadono il campo e aggrediscono l'arbitro

NAPOLI, lunedì mattina.

L'arbitro Martin senior di Napoli è stato aggredito da numerosi tifosi che hanno invaso il terreno di gioco nel corso della partita Paganese-Angri del campionato dilettanti. Il sig. Martin ha riportato contusioni. L'incontro è stato sospeso. L'arbitro è stato accompagnato alla stazione di Pagani scortato da numerosi agenti della polizia.

Lungo predominio dei lombardi

Delude la Fiorentina (1-1) nella trasferta di Mantova

Mantova, lunedì mattina.

L'incontro fra il Mantova e la Fiorentina si è chiuso alla pari, ma il risultato non è sincero. Il Mantova ha tenuto saldamente in pugno le redini della partita per almeno tre quarti della sua durata; nel primo tempo anzi si può dire che i padroni di casa abbiano recitato un lungo monologo solo qua e là interrotto da battute della Fiorentina. Eppure, malgrado la continuità e il vigore dell'offensiva bianco-rossa sono stati i viola ad andare per primi in vantaggio: al 40' del primo tempo con l'ala sinistra Canella. Dopo qualche minuto di smarrimento ,i bianco-rossi riprendevano a martellare l'area avversaria e finalmente al 13' della ripresa veniva il sospirato pareggio. Lo realizzava Simoni su imbeccata di Allemann.

Il resto dell'incontro filava via senza alcuna azione degna di particolare rilievo: incursioni alterne, un lungo quanto infruttuoso tentativo dei bianco-rossi di acciuffare il goal della vittoria, qualche brivido per i rapidi contropiede viola.

*Lanerossi-Catania 3-1

VICENZA, lunedì mattina.

Vittoria meritata del Lanerossi sul Catania (3-1). Il Lanerossi è andato in vantaggio con un bellissimo goal di Humberto, che ha agganciato un cross di Vastola battendo Vavassori. E' stato un inizio bruciante dei vicentini, che ha messo in luce subito i punti deboli del Catania.

Il Catania ha raggiunto il pareggio al 42', sfruttando una papera collettiva della difesa bianco-rossa. L'autore del goal è stato Szymaniak. Al 18' il Vicenza è tornato in vantaggio: un lungo cross di De Marchi è stato smorzato di testa da Puja sui piedi di Vinicio, che è piombato sulla palla segnando. Ad un minuto dalla fine Humberto ha arrotondato il bottino.

GALTRUCCO

tessuti novità

Nell'augurare Buone Feste alla Sua affezionata clientela, ricorda che sono prossimi gli arrivi per le stagioni Primavera-Estate 1963

Torino - Via Roma, 121

TORINO - MILANO - ROMA - GENOVA - TRIESTE - NOVARA

È incominciata nel silenzio dei laboratori la carriera gloriosa di questo straordinario orologio. A giudizio unanime degli specialisti consultati, per la prima volta un orologio riunisce tanti pregi importanti. Straordinariamente piatto, grazie alla disposizione rivoluzionaria delle parti principali del suo meccanismo, esso dà la sicurezza di un perfetto funzionamento ed il suo rotor «High Sensitivity» garantisce il massimo della carica, a vantaggio della regolarità di marcia.

- Kingmatic «S» vi dà la certezza di possedere quanto di meglio produce oggi la tecnica orologiaia svizzera altamente qualificata.
- Kingmatic «S» vi assicura la tradizionale precisione Movado.

Movado Kingmatic «S» ref. 9151, 28 rubini, doppiamente protetto contro gli urti, cassa super-impermeabile Sub-Sea in oro 18 Kr. Lit. 122.000.- in acciaio Lit. 53.500.-

MOVADO

Kingmatic «S»